

Paramenti I:

Tessuti liturgici della Chiesa cattolica romana

Autore: Patrik Birrer

Stato: 2003

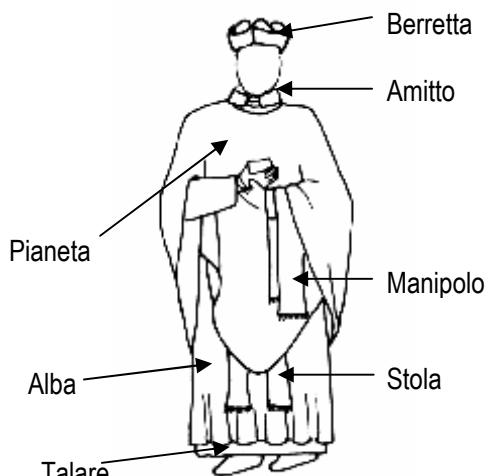
Introduzione

I paramenti sono tessuti confezionati per le funzioni religiose. Servono a scopi pratici o solo da ornamento. Comprendono le tonache, i paramenti dell'altare o del pulpito ed altri ornamenti per uso liturgico. L'artigianato religioso ha prodotto i paramenti più pregiati soprattutto nel tardo Medioevo.

La comune veste talare dei preti cattolici non rientra nella descrizione degli indumenti liturgici. Non sono prese in considerazione neppure le tonache dei diversi ordini monastici. Il presente promemoria non tratta né i paramenti della chiesa ortodossa e di quella anglicana né gli indumenti dei sacerdoti riformati e di quelli luterani.

Cenni storici

L'abbigliamento liturgico si sviluppò a partire dagli antichi indumenti quotidiani dei chierici. I sacerdoti portavano l'abito ufficiale solenne per essere identificati. La legittimazione dei chierici tramite l'indumento sacro aveva soprattutto un significato simbolico. Le stoffe e le forme per la confezione degli indumenti erano definite da prescrizioni precise. Sin dal Medioevo, il camice doveva essere confezionato in seta. Nel 12° secolo, si definì un codice per le norme dei colori liturgici. I diversi colori liturgici corrispondono a un determinato periodo dell'anno liturgico, a un giorno particolare o alla pratica religiosa per cui vengono utilizzati i paramenti. I colori liturgici canonici sono il verde (ordinario), bianco/giallo (giorni festivi), rosso (festa degli Apostoli e dei Santi Martiri, Pentecoste), violaceo (periodo dell'Avvento e della Quaresima, Messa delle Rogazioni, Messa dei defunti) e nero (Messa dei defunti). L'abbigliamento liturgico del rito romano è composto da diversi indumenti con significati diversi. L'autorizzazione a portare determinati indumenti si basa sul grado dell'ordine sacro e sulla



Abito liturgico di un sacerdote cattolico



Abito del chierichetto

gerarchia ecclesiastica. Nella Chiesa cattolica, alcuni paramenti venivano e vengono tuttora benedetti prima dell'uso liturgico. La consacrazione dei paramenti ha favorito la loro permanenza nel tempo.

Mentre i riformatori del 16° secolo abolirono una parte degli indumenti liturgici tradizionali, la Chiesa cattolica romana impone tuttora i paramenti sacri.

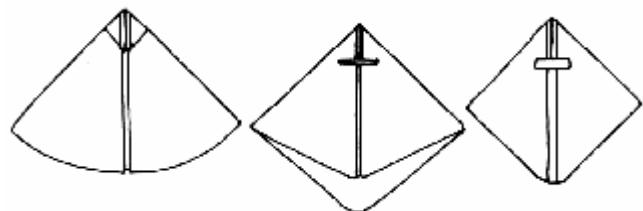
Indumenti e drappi liturgici

Per i paramenti si fa una distinzione fondamentale fra gli indumenti religiosi e gli altri drappi che servono per ornare la chiesa e gli oggetti liturgici.

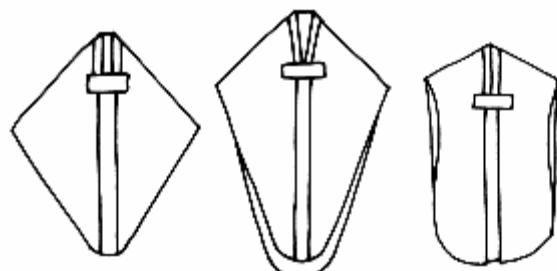
La suddivisione dei drappi in diverse categorie è definita soprattutto dalla liturgia, mentre gli indumenti liturgici vengono differenziati in base alla funzione religiosa (prete/monaco/canonico) o al grado di ordinazione (diacono/sacerdote/vescovo).

Un gruppo omogeneo di paramenti costituisce l'abito sacerdotale, che in passato corrispondeva alla sopravveste. Questa era uniforme nei colori e nella forma ed ornata delle rispettive insegne. Veniva usata per la messa solenne.

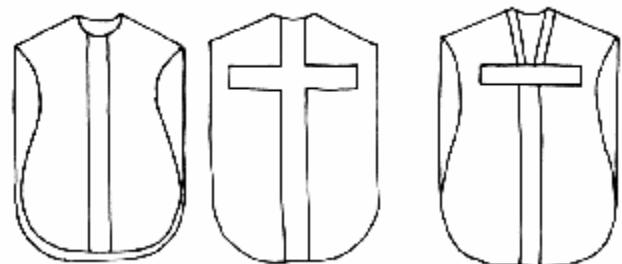
La seta è fra le stoffe più usate nella confezione dei paramenti grazie al suo aspetto pregiato e all'eccellente resistenza. I tessuti in seta più importanti sono il broccato, il damasco, il reps, il velluto e il raso. Essi vengono realizzati intrecciando in modi diversi i fili della trama con quelli dell'ordito. Il broccato è un tessuto a disegni di seta pesante, intessuta con fili d'oro o d'argento. Il damasco presenta un solo colore, con disegni ottenuti alternando l'ordito con la trama in modo da risaltare sul fondo raso per contrasto di lucentezza. Il reps di seta è un tessuto a coste rilevate, con un ordito fine (coste diagonali) e una trama pesante (coste diritte).



Pianete a campana del XII-XIII secolo



Pianete del XIV-XV secolo



Pianete a violino del XVIII-XX secolo



Piviale del XIX-XX secolo

Indumenti liturgici

Sottovesti:

Camice con amitto, cingolo, sottana, talare, rocchetto, tonaca.

Sopravvesti:

Pianeta, cotta (piviale), dalmatica (diacono), tunicella (suddiacono), superpelliceum (rocchetto), sottana, talare, camice (19-20° sec.).

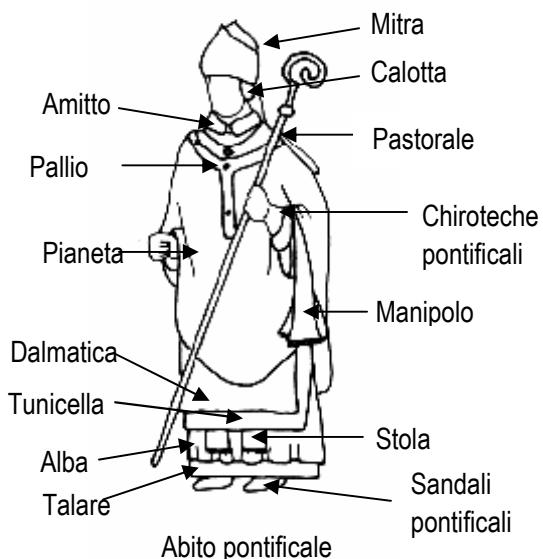
Scialli e copricapi:

Mozzetta, berretta, zucchetto, almuzia.

Insegne:

Stola, manipolo, mitra, pallio, razionale, sandali, calze e chiroteche pontificali, almuzia.

Indumenti per la messa di un sacerdote cattolico (fino alla riforma liturgica del 1968): Camice con amitto e cingolo, sopra di esso la pianeta con la stola e il manipolo.



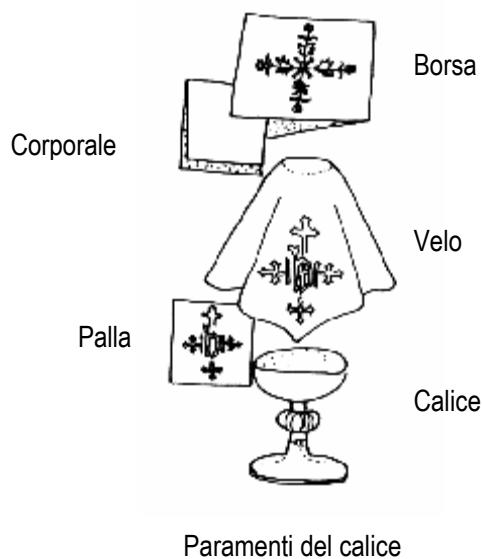
Drappi liturgici

Paramenti dell'altare: Corporale, antependium, palio, velo dell'altare.

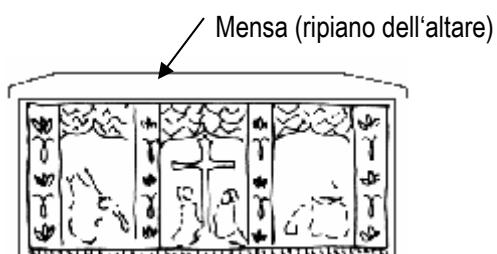
Paramenti degli oggetti liturgici: Purificatoio, palla (animetta), velo del calice e borsa, velo della pisside, paramenti del tabernacolo (vedi promemoria: oggetti liturgici e altari).

Suppellettili liturgiche per le funzioni religiose: Cuscini per i messali, imbottiture e rivestimenti del sedile, drappi per il piano della mensa, il banco della comunione, il leggio, il pulpito, il baldacchino e l'ombrellino.

Arredo accessorio alla chiesa: Rivestimenti delle pareti e del pavimento, tendaggio, drappo quaresimale, catafalchi, standardi, drappi decorativi, vesti per le statue mariane e dei santi, tessuti di reliquie, ecc.



Altare con paliotto
(copre la mensa)



Altare con antependium

Consigli per l'inventariazione

Un sistema d'inventariazione preciso è una delle premesse per la salvaguardia del patrimonio storico della Chiesa. L'inventariazione dei tessuti liturgici costituisce un aiuto prezioso per l'esame scientifico e la ricerca. Gli oggetti e il loro stato vengono descritti nei minimi particolari su schede d'inventario accompagnate da fotografie. Ciò permette di stabilire i lavori di restauro e di conservazione necessari. Sulle schede vanno indicati i seguenti dati: dimensioni dell'oggetto, provenienza, materiale impiegato, tecnica d'esecuzione nonché il modello, i colori, i dettagli e lo spessore del tessuto. Laddove è possibile, si fa riferimento ad inventari e liste già esistenti.

I paramenti sono rimasti oggetti sacri dall'epoca della loro consacrazione. Ciò spiega perché molti paramenti caduti in disuso non sono stati eliminati. In molti casi, questi vecchi paramenti sbiaditi dal tempo e dall'uso sono stati dimenticati nei ripostigli o nelle soffitte delle chiese. Per un'inventariazione completa è quindi necessario setacciare tutti i possibili luoghi di deposito!

Consigli per la conservazione e la cura

I paramenti d'uso quotidiano sono custoditi nella sacrestia. Per ragioni di spazio, i paramenti poco usati o caduti in disuso vengono invece riposti nella casa parrocchiale, nel ripostiglio, in soffitta, in cantina, ecc. Qui i tessuti delicatisi degradano ancora più in fretta a causa dell'influsso nocivo della luce, dell'umidità, della polvere e dei parassiti.

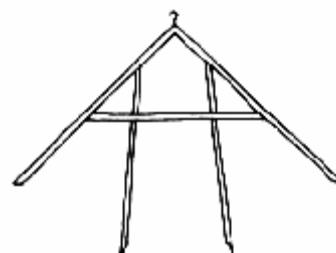
I locali in cui si conservano i paramenti vanno tenuti puliti. Inoltre, i tessuti vanno sempre custoditi in un armadio chiuso. È quindi importante scegliere un armadio che garantisca una buona ventilazione degli oggetti (sfoghi per l'aria e cassetti traforati). L'armadio va collocato ad una certa distanza dalle pareti che danno verso l'esterno e su uno zoccolo. All'interno dell'armadio, che va pulito almeno una volta all'anno, gli oggetti devono essere sistemati in maniera logica e funzionale. Le porte devono essere munite di serratura a chiave e non devono lasciare penetrare la polvere. Inoltre, è necessario controllare periodicamente l'eventuale presenza di insetti nocivi nell'armadio. La posa di trappole adescanti (feromoni) permette di combattere questi parassiti e ne facilita il controllo.

I paramenti si possono appendere o posare sui ripiani. In merito a questi due sistemi di conservazione

esistono diversi pareri. Entrambi i sistemi hanno i loro vantaggi e svantaggi. Spesso sono le condizioni ambientali del locale a determinare la scelta circa il sistema da adottare. Nei locali molto umidi è meglio appendere i paramenti per agevolare la circolazione dell'aria. I paramenti non vanno però mai appesi a ganci, bensì alle apposite grucce. Queste grucce devono coincidere con la lunghezza e la larghezza dei paramenti, altrimenti i tessuti perdono la loro forma. Gli abiti cerimoniali vanno coperti con fodere di cotone leggero o di tessuto misto poco igroscopico. Le pianete vecchie e pesanti possono essere riposte in cassetti. Bisogna però evitare di sovrapporne più di due e cercare di mantenere sempre la piega della prima stiratura.

Bibliografia

- Braun, Joseph: Die liturgischen Paramente in Gegenwart und Vergangenheit, Freiburg (Brsg.) 1924.
- Braun, Joseph: Liturgisches Handlexikon, Regensburg 1924.
- Keller, Hildegard L.: Reclams Lexikon der Heiligen und der biblischen Gestalten, Stuttgart 1987.
- Kühnel, Harry: Bildwörterbuch der Kleidung und Rüstung, Stuttgart 1992.
- Paramente und liturgische Bücher, Glossarium artis 4, Tübingen/Strassburg 1973.
- Reinle, Adolf: Die Ausstattung deutscher Kirchen im Mittelalter, Darmstadt 1988.
- Schmedding, Brigitte: Mittelalterliche Textilien in Kirchen und Klöstern der Schweiz, Bern 1978.



Gruccia per paramenti